

CERVELLI DI RITORNO

Il cancro al pancreas e il troppo fruttosio una correlazione tutta da studiare

Il dolcificante è al centro di uno studio scientifico al Vimm di Padova promosso dal ricercatore veneziano Carrer

Il veleno ha un aspetto zuccherino. Ma dietro l'eccesso di dolce si cela il pericolo. Il fruttosio, dolcificante di origine naturale molto utilizzato nell'industria alimentare, è uno dei maggiori sospettati di provocare il cancro al pancreas, malattia ancora senza cure adeguate che provoca dopo 5 anni la morte di nove pazienti colpiti su 10. È il tema di uno studio scientifico promosso da Alessandro Carrer, ricercatore da poco rientrato dagli Stati Uniti per continuare la sua carriera in Italia. Nato a San Donà di Piave, "emigrato" negli Stati Uniti, Carrer adesso è tornato a Padova al Vimm, Veneto Institute of Molecular medicine, ed è riuscito a ottenere un finanziamento di 65 mila euro dal Wcrf (World Cancer Research Fund) per portare a termine il suo progetto di ricerca.

La sua tesi è che l'uso del fruttosio, zucchero usato per dolcificare cibi e bevande a livello industriale, insieme e a un'alimentazione non corretta e a stili di vita non salutari, possa aumentare notevolmen-

te il rischio di contrarre il cancro del pancreas.

«Come sappiamo è una forma subdola e non curabile di malattia», spiega, «non ci sono cure efficaci, tanto che dopo 5 anni solo l'11% dei pazienti sopravvive. È una delle principali cause di morte nel nostro Paese, 12 mila le vittime in Italia nel 2021».

«Ecco perché», continua, «bisogna agire sulla prevenzione». La ricerca che Carrer conduce con una équipe di giovani collaboratori nell'istituto patavino, viene condotta su modelli clinici in laboratorio. Sotto indagine c'è la cellula, e la ricerca di una strategia efficace di prevenzione, per intervenire subito quando la cellula si modifica prima della comparsa della malattia.

«Vogliamo anche mettere a punto dei test affidabili», dice, «lavorando con tecnologie di spettrometria di massa per individuare le caratteristiche dei possibili individui a rischio. Poiché si tratta di una malattia incurabile, qualche speranza c'è soltanto se si intercetta nella prima fase di svi-

luppo». E soprattutto, se si agisce sulle abitudini alimentari. L'eccesso di fruttosio, secondo le ricerche sviluppate a Philadelphia e ora destinate a proseguire a Padova, può essere un accelerante. Per questo l'équipe di Carrer vuole ricercare i meccanismi molecolari che sono alla causa dello sviluppo di questo tipo di cancro. Una vera eccellenza nel campo della ricerca medica che adesso attende di poter completare il proprio lavoro in Italia. Carrer ha studiato sette anni negli Usa, all'Università di Philadelphia. «Me ne sono andato dal mio Paese perché volevo studiare le cose che mi piacciono, qui non era possibile», racconta, «c'è una difficoltà di sistema, indipendentemente dalle persone. E le prospettive non sono chiarissime, sempre legate alla politica e ad altri contesti. Chiaro che in questa fase i soldi sono pochi per tutti, anche per la ricerca. Ma non dobbiamo dimenticarci che da questo settore può dipendere lo sviluppo della scienza e la possibilità di salvare molte vite».



Adesso Carrer, medico e ricercatore di talento, è tornato a lavorare a Padova. «Voglio concludere questo studio. E con questo finanziamento il traguardo è più vicino». —

ALBERTO VITUCCI



Alessandro Carrer insieme a due colleghe nei laboratori del Vimm di Padova



ALESSANDRO CARRER
È NATO A SAN DONÀ DI PIAVE
E HA STUDIATO NEGLI STATI UNITI

